

Stravinskij

Forno 2

1833



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL FONDO TORREFRANCA
LIB 3662

LA STRANIERA
MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

IN FERMO

NEL TEATRO DELL' AQUILA

PER LA FIERA DEL 1833

DEDICATO

ALLE NOBILI, E GENTILI

DONNE FERMANE



FERMO

DALLA TIPOGRAFIA PACCASASSI
CON PERMESSO.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3662
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA



Alle Nobili, e Gentili

DONNE FERMANE

La funesta, e luttuosa Catastrofe, che forma il soggetto della STRANIERA parrebbe che mal si convenisse all'animo Vostro, che pieno di tenerezza, e di sensibilità rifugge dallo spettacolo di Sangue, e di Morte. Al Vostro cuore peraltro non manca quella fortezza, che si compiace nel trionfo della virtù cimentata alla prova della sventura. E per tal titolo appunto a Voi si offre, nobili, e gentili Donne Fermane, il Dramma, che dall' egregio Poeta Romani non ha guari composto, e rivestito di sublime, e filosofica musicale armonia dal famoso

Bellini, oggi sulle patrie magnifiche
Scene da noi si produce, decorato di
quanto l'arte moderna presenta di più
squisito, e grandioso.

Fidati al vostro Patrocinio siamo
noi piucchè certi di un esito felicissimo.
E quale Impresa potrebbe mai venir
meno sotto gli Auspicj della Bellezza,
e della Virtù?

GL' IMPRESARI

PERSONAGGI

ALAIDE LA STRANIERA

Signora **SOFIA DALL' OCCA SCHOBERSCHNER** Acc. Filarmonica di Roma ec. ec.

SIGNOR DI MONTOLINO

Signor **MAURO MASINI**

ISOLETTA di lui Figlia

Signora **RAFFAELA VENIER** Altra prima Donna Contralto

ARTURO CONTE DI RAVENSTEL

Signor **PAOLO CITTADINI**

IL BARONE DI VALDEBURGO

Signor **CARLO MARCOLINI** Acc. Filarmonico di Bologna ec. ec.

IL PRIORE delli Spedalieri

Signor **N. N.**

OSBURGO confidente di Arturo

Signor **N. N.**

CORO di Cavalieri - Cacciatori - ed Ospitalieri

La Musica è del celebre Maestro

Signor **VINCENZO BELLINI**

Maestro Direttore della Musica

Signor **N. N.**

Maestro ed Istruttore de' Cori

Signor **Francesco Cellini**

Attrezzista Sig. **Giuseppe Rubbi** di Bologna

Machinista Signor **Zaccaria Ferretti** di Ancona

Suggeritore Signor **Angelo Monti**

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione,
e di proprietà dell'Amministrazione Ghelli
di Bologna.

PROFESSORI D'ORCHESTRA

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra
Sig. MORANDO MORANDI

Supplemento al Primo Violino
Sig. N. N.

Violoncello
Sig. MATTIA ZAZZINI

Primo dei Secondi
Sig. ALESSANDRO PELLEGRINI

Primo Oboè, e Corno Inglese
Sig. GIOACCHINO DESANTIS

Primo Clarino
Sig. ISIDORO LUISELLI

Primo Fagotto
Sig. GAETANO MANGANELLI
Acc. Fil. di Bologna ec. ec.

Primo Corno da Caccia
Sig. GIOVANNI APPARUTI
al servizio di Corte di S. A. I. R. il Duca di Modena

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. GIUSEPPE MANGANELLI

Primo Flauto, ed Ottavino
Sig. MORANDO FIDANZA
Esimio Dilettante, e Professore

Prima Viola
Sig. CARLO PAZZAGLIA

Prima Tromba
Sig. GIOVANNI BRIZZI

Prima Tromba Duttile
Sig. LEONARDO TUSCHINI
Acc. Fil. di Bologna ec.

Primo Contrabasso di Concerto
Sig. N. N.

Con altri Professori Fermani e Forastieri
Pittori, ed Inventori delle Scene
Il Celebre SANQUIRICO di Milano,
ed il Conte MARIANO BONARELLI di Ancona.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Veduta del Monte di Montolino: di fronte il lago, e al di là del lago veduta del villaggio illuminato.

(*Quanto si vede indica che si sta celebrando una festa. Si festeggia in fatti l'anniversario in cui la Bretagna è stata restituita dagl' Inglese a Filippo Augusto, ed il vicino matrimonio d' Isoletta di Montolino con Arturo di Ravenstel.*)

Il lago è sparso di navicelle addobbate e illuminate. Odoni da lontano una lieta armonia e festosi voci di applauso. A poco a poco si sente distinto il canto; ed ora da una, ora dall' altra navicella, si sentono a cantare le seguenti strofe a Coro:

Coro

V
oga, voga: il vento tace,
Splendon gli astri in cielo azzurro;
Sol con placido sussurro
Bacia i lidi il dolce umor.
Voga, voga: è l' alma pace
Messaggiera dell' amor.
O Castel di Montolino,
Dell' amor già sei soggiorno;

Quando spunti il nuovo giorno
 Lo sarai d' Imene ancor.
 Voga, voga: egli è vicino
 Di due cori a fare un cor.
 Lievi lievi in sen del lago
 Tuffan l' ali amiche aurette;
 E la luna vi riflette
 Il suo placido splendor.
 Voga, voga: ell' è l' imago
 D' innocente e casto ardor,
 A noi reca un' aura pura
 L' olezzar del suol fiorente:
 Al romor della corrente
 Mesce il lido il suo romor.
 Voga, voga: è la natura
 Che si desta, e sente amor.

SCENA II.

Valdeburgo e Isoletta.

Vald. Trista e pensosa, mentre a te d' intorno
 Tutto sorride, abbandonar sì tosto,
 Isoletta, puoi tu la nobil festa
 Che delle nozze tue precede il giorno?
Isol. Col cuor trafitto dalla festa io torno.
 Sì, Valdeburgo, a te d' Arturo amico,
 A te pietoso cor tutte io confido
 Le segrete mie pene.
 Gioia da questo Imene
 Più sperar non poss' io Cambiato è Arturo,
 Crudelmente cambiato Un altro oggetto
 Su quell' anima ardente arbitro impera.

Vald. Altro oggetto! e il sai tu?
Isol. Sì: la Straniera.

Vald. Che dici? ignota donna,
 Raminga, errante e da ciascun fuggita,
 Preporre a te, spirito gentile e raggio
 D' innocenza e beltà? Deh! non pensarlo,
 Vano sospetto ei fia.

Isol. Fatto, ah! fatto é certezza all' alma mia ...
 (*dopo aver guardato intorno
 prende Valdeburgo con precau-
 zione,, e gli dice*)

Io la vidi.

Vald. Tu! che ascolto!
 dove? quando?

Jer sul lago.

Isol.

Vald.

Isol.

E ti parve?
 Agli atti, al volto,
 Non mortal, divina imago ...
 Ma il suo schifo a me d' innante
 Via sparì com' ombra errante,
 E ne usciva un suon dolente,
 Qual sospir d' un cor morente,
 E d' Arturo al nome unita
 Questa voce di dolor:

*Ogni speme è a te rapita
 Che riponi nell' amor.*

Vald. Qual mistero!

Isol.

Il più funesto

Io ne tremo.

Vald.

Isol.

Vald.

E Arturo intanto?

Più nol veggio.

Oh! come presto,

Per te sorse il dì del pianto!
 Giovin rosa, il vergin seno
 Schindi appena al ciel sereno,
 E già languì scolorita,
 Gioco al vento struggitor.

Ah! l'aurora della vita

E' l'aurora del dolor.

Ma fa core: è forse Arturo

Meno reo che tu non credi.

Isol. Mi abbandona lo spergiuro;

E in che istante, oh! Dio, tel vedi.

Vald. Spera ah! spera....

Isol.

Ognor presenti

Al pensier ho quegli accenti....

Ogni speme è a te rapita

Che riponi nell'amor.

Vald. Ah! l'aurora della vita

E' l'aurora del dolor.

SCENA III.

Odonsi grida lontane. Una navicella bruna attraversa il lago: vedesi in essa la Straniera coperta d'un velo nero. Molte barche l'inseguono

Coro La Straniera! la Straniera! (in lontano)

Isol. Cielo! è dessa. (sbigot. riconoscendola)

Coro Ahi! trista festa,

Se l'iniqua fattucchiera

Del suo aspetto la funesta

Isol. Odi! Ahi lassa! è vero, è vero.

(tremante a Valdeburgo)

Vald. Sgombra, ah! sgombra un van timor.

Precidetele il sentiero.
Coro Si raggiunga.

SCENA IV.

Accorrono da varie parti il Sig. di Montolino, Osburgo, ed altri Cavalieri eo. Isoletta è tremante appoggiata a Valdeburgo.

Mon. Qual romor!

Che mai veggio, figlia!....

(veggendo Isoletta, e accorrendo a lei)

Isol.

Ah! padre!

Odi tu? sciagura a noi.

Mon. e E tu pur di vili squadre

Coro Il terror divider puoi?

Isol.

La Straniera!.... Arturo!... ho! ambascia!
 Trema il cor, nè sa perchè.

Osb., Mont., e Coro.

Lo spavento al volgo lascia;

Troppo indegno egli è di te.

(Isoletta si avvicina a Valdeburgo e conducendolo in disparte, le dice con somma passione)

Isol.

Oh tu che sai gli spasimi

Di questo cor piagato,

Tu solo puoi comprendere,

Se giusto è il mio terror.

Deh! per pietà confortami,

Conduci a me l'ingrato;

Oppur mi assisti a reggere

Al peso del dolor.

Vald. Nascondi altrui le lagrime,
Acqueta il cor turbato;
Io spero, io voglio riedere
A te consolator.

Ma se restar tu vittima
Dovessi di un ingrato,
Un seno dove piangere
E' a te serbato ancor.

Coro, Mon., Osb.

Ritorna ai giochi, e mostrati
Con volto men turbato;
Non far che il nostro giubilo
Rattristi il tuo timor.

(*Isoletta parte con Valdeburgo seguitata dal Coro. A poco a poco la scena rimane vuota*)

SCENA V.

Montolino e Osburgo

Mon. Osburgo?... Io non divido
La sicurezza tua.

Osb. Tu pur col volgo
Temerai la Straniera?

Mon. Arturo io temo!
Questo disprezzo estremo

D' Isoletta e di me, questo sì strano

De' suoi doveri oblio, d' onde in lui nato?

Osb. Da un cor, ben tel diss' io, sempre agitato.
„ Un inquieto istinto

„ Di tristezza lo pasce, e lo trascina
„ Ove geme l' affanno e la sventura.
„ Nelle vietate mura,
„ Ove nascosta ad ogni sguardo alberga
„ La bandita dal trono e dagli altari,
„ Agnese di Merania, osò l' insano
„ Con suo periglio penetrare un giorno,
„ Saper lo dèi.

Mon. „ Fama ne corse intorno.

„ Giusta lo spinse allora
„ Pietà d' Agnese, che la sua caduta
„ Di stupore colmò l' Europa intiera.
„ Ma d' ignota Straniera
„ Perchè tanto pensier?...

Osb. „ Pietade istessa

„ Lo guida a lei, perchè la crede oppressa.

Mon. „ Funesta al suo riposo

„ Indole è questa

Osb. „ E la lusinga e nutre

„ Questo Stranier, misterioso anch' esso,
„ Che di tanta amistade a lui si è stretto.

Mon. „ Ben dici: e aver sospetto

„ Dobbiam di tutti.

Osb. „ E sovra tutti attento

„ Io veglio quindi, Ad ogni costo, sposo
Fia d' Isoletta tua unico germe
De' nostri prenci

Mon. Me possente a un tempo,

E te ricco farai. Purchè si stringa
Cotesto nodo, l' avvenir non curo.

Osb. In me riposa - E' ne' miei lacci Arturo.

(*partono*)

SCENA VI.

Interno della capanna ov' abita la *Straniera*
Arturo entra guardingo.

Art. E' sgombro il loco . . . Rimaner degg' io,
O non visto partir? - Beato albergo,
Irresistibil forza

Come un magico cerchio in te m' arresta:
L'aura, si l'aura ch' ella spira è questa (s'in-
Oh! potess' io scoprire, *noltra*)

Cara donna, chi sei sciogliet potessi
Il velo in cui ti copri anco a te stessa?....
(s'accorge di un ritratto)

Un ritratto?.... veggiam.... è dessa, è dessa.
Ricco manto la copre, il crin le cinge

Serto di gemme.... Eri tu dunque un tempo
Più felice, mio ben? Parla, deh! parla.

Più felice di pria può farti *Arturo*,
Se confidarti all' amor suo consenti....

(*odosi da lontano un suono di liuto*)
Qual suon!....Essa è *Alaide*... oh cari...accenti!

Una voce canta da lontano

I. Sventurato il cor che fida
Nel sorriso dell' amor.

Brilla e muor qual luce infida
Che smarrisce il viator.

Art. E' mesta la sua voce,
Meste come il suo cor son le sue note.

Voce più vicina.

II. Infelice il cor che apprezza

Alto stato e verde età.

Una larva è la grandezza,
Fior caduco è la beltà.

Art. „ Fortunato chi puote
„ Dar conforto a quell' alma, e far che un riso
„ Torni a brillar su quell' amabil viso!

Voce vicinissima.

III. Ogni speme, ogni ventura
Lunghi di durar non può.
Solo, ah! solo il pianto dura,
E per sempre io piangerò.

SCENA VII.

Arturo va per uscire e s' incontra in *Alaide*:
essa è vestita di nero.

Art. *Alaide*!

Alai. Che miro! In queste soglie,
Sciagurato, che cerchi?

Art. A te vicino,
Un istante di pace.

Alai. E' meco il lutto,
La sventura, il dolor.

Art. divider teo
Tutto il peso vogl' io de' mali tuoi.

Alai. Cividere i miei mali? ah tu nol puoi!
Compiangemi soltanto;
Altro non ti è concesso.

Art. In tuo soccorso
Forse il cielo m' invia. Credilo a questo
Che mi spinge vér te, potere arcano;
Credilo all' amor mio. T' amo, lo sai,
E son tuo, tuo per sempre, io tel giurai.

Alai. Tenero cor! (che dico?
Ove trascorro?) Va, lasciami, fuggi,
Non t'appressar. Insuperabil pose
Fra noi barriera il ciel. Deh non punirlo
Dell'amor suo, gran Dio!
Sola io merto soffrir... la rea son io.

Art. Che ascolto? E fia verace
Dunque la fama? E tu proscritta, errante,
Infamata, avvilita?

Alai. Cessa! ah cessa! qual voce hai proferita?
Non io, non io t'avrei
Oltraggiato così, se al mio cospetto
Accusato ti avesse il mondo intero.
Esci.

Art. Ah! m'odi: io l'offesi, è vero, è vero
Serba, serba i tuoi segreti;
Rispettarli ognor prometto;
Ma ch'io t'ami invan mi vieti:
Mio destino é questo affetto;
Tu sei l'aura ch'io respiro,
Sei la luce, il sol ch'io miro:
Quanti beni ha il mondo e il cielo
L'amor tuo mi può donar.

Alai. Taci, taci, è l'amor mio
Condannato sulla terra;
Associarti non poss'io
Al destin che mi fa guerra:
Segui il tuo, del mio migliore,
Me cancella dal tuo core...
Ah! così potessi anch'io,
Te dal core cancellar.

Art. M'ami adunque? oh gioia estrema!

M'ami, e spero d'obbliar mi? . . .

Alai. Io lo debbo... Parti, trema...
Più infelice almen non farmi.

Art. Te vo' lieta, te felice;
Farti tale ancor mi lice.
Da regnanti io son disceso,
Posso un serto a te recar.

Alai. Ahi! funesto, ahi tristo peso!
Qui deserta io vo' spirar.
(si sente lontano suono di caccia)
Odi qual suon!

Art. Si adunano

I cacciatori intorno.

Alai. Irne dei tu; festeggiano
Delle tue nozze il giorno.

Art. Io del castel la vergine
Sposata ancor non ho.

Alai. Insano, e me far vuoi
Rea dei spergiuri tuoi?
E sempre a far dei miseri
Dannata, o ciel, sarò?
Me sciagurata!

Art. Ah! calmati

Alai. Addio per sempre

Ah! no

Art.

a 2

Alai. Un ultimo addio
Ricevi, infelice;
Di più non poss'io;
Di più non ti lice:
Quel pianto mi cela

Che il ciglio ti vela
 Pregare tu dèi
 Non pianger per me.
 Nell' ore serene
 Che il ciel ti sorride,
 Deh! pensa che in pena
 Lasciasti Alaide;
 E un raggio di calma,
 Implora ad un' alma
 Che forse più misera
 E' fatta per te.

Art.

Ch' io possa lasciarti!
 Crudel, non ho core:
 Dovevi mostrarti
 Men degna d' amore.
 Per chi t' ha veduta,
 per chi t' ha perduta,
 Un peso è la vita,
 Soffribil non è
 Se l'ira ti preme
 Degli astri tiranni,
 Ci colgano insieme;
 Ci oppriman gli affanni;
 E' mia la tua sorte
 In vita ed in morte.
 O teco sommerso,
 O salvo con te.

SCENA VIII.

Foresta nelle vicinanze di Montolino.
 Vedesi in distanza la capanna di Alaide.

Odonsi da lontano suoni di corno e grida confuse coi suoni, indizio di romorosa caccia. Le grida a poco a poco si avvicinano, e suonano distinte: attraversano quindi la scena varii cacciatori: indi Osburgo e Coro.

Voci lontane.

1. Campo ai veltri.
 2. Il cervo è uscito.
 3. Corre, vola.
 4. Si dilegua.
- Tutti** Via pei clivi è già sparito... (sortono)
 Giù pel piano ognun l' insegua.

Osb. e
Coro

Dietro al lago, dove i boschi
 Son più densi, son più foschi,
 Un drappel veloce scenda
 Ogni varco a rinserrar
 Corra un altro e i colli ascenda;
 L'ardue cime ad occupar.

(alcuni cacciatori corrono a sinistra della selva; altri salgono di fronte, e si perdono fra i dirupi: Rimane Osburgo e trattiene porzione dei cacciatori)

Osb.

Questo è il luogo .. Là .. in quel tetto
 La Straniera fa soggiorno.

Coro

Abborrito, orrendo oggetto!

Osb.

Di punirla é presso il giorno.

Coro

Sì, punirla.

Osb.

Vi frenate
 La promessa rammentate

Tutti

Qui non visti - qui segreti,
 Appiattati - quieti, quieti,
 Esploriam, spiam gl' indegni
 Suoi pensieri, suoi disegni....
 Con qual arte, con che modi
 Tragge Arturo a vaneggiar.
 Scoprirem le inique frodi;
 Lo sapremo vendicar. (*si disperdono*)

SCENA IX.

Valdeburgo e Arturo.

Vald. Ti trovo alfin. (*incontrandosi*)

Art. Tu di me in traccia?

Vald. Tutti

Sono in traccia di te. Stupisce ogniuno
 Che delle nozze tue fugga tu stesso
 Il lieto festeggiar, ma un cor ne geme,
 Un cor non preparato a tal ferita.

Art. Oh! Valdeburgo a me tu porgi aita.

Io d' Isoletta apprezzo
 La candid' alma, la beltà ne ammiro,
 Il dolce favellar, gli atti soavi
 Ma....

Vald. Prosegui.

Art. Io non l' amo.

Vald. Ah! tu l' amavi.

Sì, tu l' amavi, Arturo,
 Pria che i tuoi sensi affascinar sapesse
 Donna indegna di te, proscritta, oscura,
 E infame forse; tal d' intorno è grido,
 Tal ogni labbro cou orror ne parla.

Art. O amico! odila pria di condannarla.
 Vuo tu del cieco volgo
 Prestar fede alle accuse?

Vald. E tu più cieco

Al desio che t' illude? Ah! squarcia, amico,
 Squarcia la benda alfin, ricovra in seno
 Dell' innocenza: ella t' attende ancora,
 Bella senza prestigi, e a te sorride....

Art. E tu vedi, o crudel, vedi Alaide.
 Sì; questa grazia imploro,
 Valdeburgo, da te... Vedila e poi,
 Se consigliar mi puoi
 Che per sempre io la fugga.... io tel prometto.
 La fuggirò....

Vald. La tua promessa accetto.

SCENA X.

*Mentre si avviano verso la capanna di Alaide,
 vedesi ella stessa uscir dalla Foresta*

Art. Eccola.

Alai. Cielo! (*veggendo Vald.*)

Vald. Agn.... (*correndo a lei*)

Alai. Taci!

Ah! qual gioja.... (*si abbandona aelle
 braccia di Vald. che la stringe*)

Art. (*guardando entrambi turbato*) (Oh sospetto!)

Vald. Arturo! sgombra

(*acorgendosi dell' agitazione di Art.*)

I dubbi tuoi: de' miei prim' anni io vedo

La compagna in costei. Credi.

Art. Tel credo.

Poiché la stringi al seno,
Ella è scolpata assai: libero io posso
Senza rimorso amarla. *(si appressa con
trasporto ad Alaide. Vald. lo prende per
un braccio e lo allontana)*

Vald. Ah! fuggi: più che mai tu dei scordarla.

Art. Io! che mai dici?...

Alai. Ahi! misera!

Vald. Fuggir, fuggir la deì.

Art. Parla: perche?

Vald. Nol chiedere.

Art. E' forse colpa in lei?

Vald. No.

Art. D' altri amanti è forse?

Vald. No.

Art. D' altri sposa?

Vald. No.

Art. Dunque chi puote opporse?

Vald. Tutto

Alai. Ah! non dirlo.

Art. *(con impeto)* Il so.
Tu sol t'opponi, o perfido....
Omnia squarciato è il velo.

(per impugnare la spada)

Alai. Cessa

Vald. Insensato! ascoltami.

Art. Tu mi tradisci.

Alai. Oh cielo!

Art. Almen tu parla, e aita *(ad Alaide)*
La mente mia smarrita;
Pronunzia un solo accento;
Di' che rival non ho.

Alai. Deh! m'odi....
Art. Un solo accento. *(con tutto*

Rival mi è desso? *(l'impeto della gelosia)*

Alai. Ah! no.
*(un momento di silenzio. Alaide
si volge come supplichevole a
Vald. che la guarda fissamen-
te come in aria di rimprovero.
Arturo si avvicina a lui)*

Vald. No: non ti son rivale;
Non io ti tolgo a lei.
Necessità fatale

Ti vieta amar costei:

Ti arrendi al prego estremo

Di chi ti è amico ancor.

Art. Ah! se non mi è rivale,
Che vuol da me costui?

Per qual poter fatale

Tremi dinanzi a lui?

Qualunque ei sia, nol temo.

Il mio potere è amor.

Alai. No: tu non hai rivale....

Io più non amo, il sai...

Ma se di me ti cale,

Lasciami in pace omnia.

Per me disastro estremo

E' il tuo funesto amor.

Vald. Poichè senno in lui non resta,

Nè virtù di cavalier,

Tu mi segui. *(ad Alaide)*

Art. *(snuda la spada)* Arresta, arresta,

Un di noi qui dee cader.

Vald. Sconsigliato! *(ponendo la mano sulla spada)*
Alai. Ah! ver non sia...
Art. La tua vita, Arturo, è mia.
 Oh! Alaide! parla, imponi,
 Qual più vuoi di me disponi.
 Tutto, fuor che altrui lasciarti,
 Tutto Artur per te farà.
Alai. Cedi adunque, ah! cedi e parti...
Art. Ti vedrò?
Alai. Lo giuro... Va.

a 3

Art. Cedo, cedo, e a te m'involo,
 Ma un accento mi conforti.
 Dimmi almeno, dimmi solo
 Che perdoni a' miei trasporti,
 Che la smania non t'offende,
 Pel tumulto del mio cor.
Alai. Mi vedrai, mia fè n'avesti,
 Ma deh' va, se amor mi porti...
 Tu mi perdi se più resti'
 Se rinnovi i tuoi trasporti...
 Da te sol, da te dipende
 Ogni ben ch'io spero ancor.
Vald. Vanne alfine, o sciagurato,
 Al dover più non opporti.
 Arrossir, in te tornato,
 Tu dovrai de' tuoi trasporti!
 Del furore che t'accende
 Proverai rimorso in cor.
(si dividono e partono per diversa via)

SCENA XI.

Luogo remoto ov'è posta la capanna della Straniera ombreggiata da piante silvestri. Di prospetto s'innalzano alcune rupi, a' piedi delle quali è il lago.

Arturo, indi Osburgo e Cacciatori
(Comincia a poco a poco ad oscurarsi il cielo, e a minacciare tempesta, che nell'ultima scena scoppia con estrema violenza. Arturo rimane lungamente immobile e assorto in profondi pensieri.)

Art. Che mai penso? Un dubbio atroce
 Mi rimane, e il cor mi preme...
 Si discacci... Ah! la sua voce
 Non si acqueta, e ognor più freme...
 Rio presagio!... il ciel si oscura
 Trista e squallida è natura...
 Ogni oggetto il lutto veste
 Di un tradito e morto amor.
 Ah! fuggiam... son larve queste...
 Sogni son del mio timor.
(si avvia per partire: esce Osburgo dal lato opposto col Coro)
Os. e Coro.

Odi, Artur...
Art. Mi lascia.
Coro. Ah! riedi,
 Non partir... Tu sei tradito.
Art. Io? da chi? *(ritorna indietro)*
Coro. Da chi più credi *(circondandolo)*

Art. Fido a te, l'inganno é ordito ...
Come? dove? ...

Coro La Straniera
A cui fè tu presti intera ...
Valdeburgo, a cui tu cieco
Ti abbandona e ognora hai teco,
Da gran tempo accesi in petto
Da segreto e vile affetto,
Paventando che il tuo scorno
Possa alcuno a te scoprir ...
Art. Di nascosto al nuovo giorno
Ha deciso di fuggir ...
Ciel! che sento!

Coro Noi nel bosco,
Non veduti dagl' indegni,
Col favor dell' aere fosco,
Tutti udimmo i lor disegni ...
Hanno entrambi a te celato,
A te finto e nome e stato ...
Ambidue dai patrii liti
Fur cacciati; fur banditi ...
Accusati d' inudite,
Di esecrande reità.

Art. Ah! cessate ... non seguite ...

Coro Coppia rea! tremar dovrà.
Taci, taci ... acqueta l' ire ...
Fingi ancor, non ti scoprire ...
Non dar campo ai mensogneri
D' inventar più rei misteri ...
Ti convinci da te stesso
Dove giunga il loro eccesso ...
Poi prorompi, e sia bandita

Ogni voce di pietà ...

Art. Oh! perfida!

Coro Fia punita.

Art. Oh! furor!

Coro Si sfogherà.

(il Coro tragge seco *Art.* e si disperde)

SCENA XII.

Alaide e *Valdeburgo* escono dalla capanna;
indi *Arturo* che si cela ec.

Alai. Ah! non partir: già stende
Oscura notte il velo:
Fosco, nebbioso è il cielo,
Non una stella appar.

Vald. Finché un sol raggio splende,
E gli elementi han posa,
Per la foresta ombrosa
Saprò la via trovar.

Alai. Ti rivedrò?

Domani.

Vald. (Ecco gl' indegni insieme)

Art. Pensa che a me rimani
Alai. Unica guida e speme.

Art. (Perfida!)

Vald. E tu sovviesti

De' sacri giuramenti:

Tu dèi fuggire *Arturo*,

Tu dèi con me partir.

Alai. Oh *Leopoldo*! io giuro

I passi tuoi seguir.

Valdeburgo e *Alaide*

Addio per poco! addio

Fino alla nuova aurora!
Saremo uniti allora
Per non lasciarci più.
Art. (Empio! l'estremo addio
All' infedel dai tu.)

SCENA XIII.

Valdeburgo riconduce *Alai.* alla capanna: quand' essa è rientrata, esce *Arturo* dal suo nascondiglio.

Art. Leopoldo!
Vald. (dall'alto) O ciel! qual nome!
Art. Leopoldo!
Vald. Artur! (riconoscendo la voce)
Art. Discendi.
Vald. Che vuoi tu?
Art. Vendetta. (con voce repressiva e con tutto l'impeto del furore)
Vald. Come?
Art. Mal t'inghi: ti difendi.
Vald. Qual furor!
Art. Estremo è desso.
Vald. Chi lo accende?
Art. Tu.... tu stesso.
Vald. Io....
Art. Sì.... taci e il ferro stringi,
Se pur senso è in te d'onor.
Vald. Sciagurato, a che mi astringi?...
(combattono *Vald.* retrocede incalzato da *Arturo* fino alla riva del lago: è ferito, e vacilla)
Art. Mori.
Vald. Oh! *Arturo*! (cade nel lago)

SCENA XIV.

Comparisce dalla capanna *Alai.* con una face in mano

Alai. Qual romor!
(s'incontra in *Arturo* che scende furioso)
Chi vegg' io?

Art. Son vendicato.
Alai. Qual parlar?... ohimè! qual sangue?
Art. Del fellon da me svenato...
Alai. Ah! dov'è?
Art. Nel lago, esangue.
Alai. Che mai festi?
Art. Il tuo tesoro....
Art. Leopoldo.... ucciso io l'ho.
Alai. Ah! il fratel....
Art. Fratello? (spaventato)
Alai. Io moro.
Art. (dopo un momento di silenzio)
Ti fia reso, o anch'io morirò.
(ascende velocemente alla riva:
Alaide lo segue sbigottita)
Alai. Odi... arresta (Art. si precipita nel lago)
Voci lontane Un uom nell'onda!
Alai. Ciel! soccorso! (cade in ginocchio nel
luogo ove fu ferito *Valdeburgo*)
Voci più vicine Aita, aita!....
SCENA XV.
Accorrono da varie parti gli abitanti delle rive del lago con fiaccole. *Osburgo* seguito da uomini armati si presenta sulla rupe ov'è prostrata *Alaide*, la vede, e la solleva da terra.
Coro La Straniera!... sangue gronda.

Alai. Sangue!... o ciel!...
(*scende inorridita: tutti la seguono*)

Coro Perchè smarrita?
Parla..., parla... quale eccesso...
Qual misfatto hai tu commesso?

Osb. Questo acciar di sangue intriso
Riconosci?

Alai. Ah! lo ravviso...
Lo ascondete agli occhi miei...
Ch'io nol vegga!... orror mi fa.

Coro Empia! forse?...

Alai. (*fuori di se*) Ah! sì, son tale...
L'amor mio fu a lui fatale...
Io l'uccisi, lo perdei...
Per me pena il ciel non ha.

Coro Tu omicida!... ah! sì la sei...
Te la scure punirà:

(*un momento di silenzio: tuona, lampeggia, fischia il vento nella foresta*)

Alai. Sento che a duol sì barbaro
Quest'anima sensibile
Non regge a tanti palpiti
Soccombe al suo dolor.
Oh affanno inesprimibile
Oh immagini d'orror!

Coro Quell'anima sensibile
Non regge a tanti palpiti
Soccombe al suo dolor.

(*la tempesta è al colmo - Osburgo e gli armati la circondano e la traggono seco. Cala il sipario*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gran sala ove si raduna il Tribunale degli Ospitalieri, alla cui giurisdizione è soggetta la provincia: porta in prospetto.

All' alzarsi del sipario, i Giudici sono tutti assisi sui loro scanni, e in mezzo a loro, in seggio più elevato, è il Priore che presiede al Tribunale, da un lato, dinanzi ai Giudici, e Osburgo accompagnato dai terrazzani, che, da lui sedotti, deposero contra Alaide. La sala è circondata di guardie.

Il Pr. Udimmo. Il tuo racconto
Avvalora i sospetti. A lei dinante
Sosterrai tu quanto hai riferito a noi?
Rifletti ancora.

Osb. E dubitar ne puoi?
Quel che vid'io soltanto, e vider meco
Tutti costor, narrai. Piacesse al cielo
Ch'ella sgombrar potesse ogni sospetto

Il Pr. L'accusata si guidi al mio cospetto.

Osb. (*Ardir. Non puote Arturo
Custodito smentirmi, e compro ha l'oro
Chi lo trasse dall'onde e a lui soccorse.*)

Coro Eccola

SCENA II.

Alaide in mezzo alle guardie: essa è coperta di un gran velo: nobile n'è il contegno, e nel tempo stesso modesto. Il Priore l'osserva alcuni momenti, quasi colpito di qualche rimembranza.

Il Pr. (E a tanto error costei trascorse?)
Ti appressa e il ver rispondi.
Chi sei tu?

Alai. La Straniera. A me tal nome.
Diè la sventura, e cancellò per sempre
Il nome ch'io portava ai dì ridenti.
Io l'obbliai.

Il Pr. (Qual voce! quali accenti! ...)
Jeri fu morto, e spinto
Valdeburgo nel lago, e tu sul lido,
Di sangue intrisa, e rinvenuta fosti
Sbigottita, tremante. Il tuo terrore,
Il tuo stesso parlar, ed il mistero
In cui ti avvolgi, son bastanti a farti
Comparir delinquente.
Discolparti puoi tu?

Alai. Sono innocente.

Il Pr. Fosti di tanto eccesso
Tu spettatrice?

Alai. No.

Il Pr. Vedesti almeno
La vittima?

Alai. Neppur.

Il Pr. Perchè dicesti
Ch'era all'ucciso l'amor tuo funesto?

Alai. (tace vivamente commossa)

Il Pr. Perchè? favella.

Alai. Mio segreto è questo.

Il Pr. Sciagurata! Lo svela.

Il segreto ti perde.

Coro Io tua difesa
Nulla produr puoi tu?

Alai. Nulla.

Il Pr. E non sai
Qual t'aspetta destin?

Coro Morte é sospesa
Sul cspo tuo.

SCENA III.

Arturo si precipita nella sala affannoso ed anelante.

Morte cadrà sul mio.

Art.

Tutti Arturo!

Art. Ella è innocente: il reo son io.

Osb. Giudici, nol credete...

Egro ei giacea ...vaneggia ancor ...delira.

Art. Ribaldo! e chi t'inspira

Sì ria menzogna? Io Valdeburgo uccisi,

Lo giuro, o Cavalier, io che furente,

E ben lo sa costui,

Un mio rival credea punire in lui.

Alai. (Misero!)

Osb. (Ei si é perduto.)

Coro (E il ver parlò?)

Il Pr. Straniera, udisti il Conte.

E' desso l'uccisor? - Tu taci? - Assolta

Non sei perciò : complice sua creduta
Esser tu puoi.

Art. Complice mia !

Coro La scure
Ambidue può colpir nel punto istesso.

SCENA IV.

*Si apre la porta in fondo, e si presenta
Valdeburgo, pallido, e avvolto in bianco manto.*

(sorpresa generale)

Vald. Ambi fian sciolti.

Grido generale Ah ! Valdeburgo !

Alai. (arretrandosi sbigottita) E' desso.

(silenzio e terror generale)

Vald. Sì, gli sciogliete, o Giudici,
Non avvi in lor delitto :

In singolar conflitto

Caddi d' Arturo al piè.

Coro Oh ! qual prodigio !

Il Pr. E sorgere

Te dalla tomba io miro ?

Vald. Bando al terror miratemi :

L'aura vital respiro :

Del lago in mezzo ai vortici

Un Dio soccorse a me.

Tutti Tu vivi ? (Alai. si getta nelle sue braccia)

Art. (per correre a lui) Ah gioia !

Vald. Scostati :

Morto son io per te.

Meco tu vieni o misera,

Lunge da queste porte,

Ove celar le lagrime
Ti scorderà la sorte :
Tomba ove ignota scendere
La terra a te darà. (per trarla seco)

Art. Oh Valdeburgo !

Vald. Arrestati :

A me straniero or sei,

Coro Odi partirsi incognita

Non può da noi costei.

La legge il vieta : scopراسì.

Vald. (tornando in dietro, prendendo a parte il

A lui si scoprirà. Preside.)

Alai. (ritira il velo in modo che sia veduta dal

Il Pr. Ah ! (maravigliato) solo Pr.)

Alai. Taci.

Il Pr. (al Coro) Uscir può libera...

(ad Alaide) A noi perdona e va.

(il Coro che avea circondato Alai. e Vald.
rispettosamente si scioglie, e lascia li-
bero il passo a Valdeburgo)

Coro (Tanto confuso il Preside !

Così per lei commosso !)

Art. (Me la rapisce il barbaro,

E opporini a lui non posso !)

Coro (Mistero inesplicabile :

Costei chi mai sarà ?)

Vald. Ella perdona ; ed ultimo,

Eterno addio vi dà. (Valdebur-

go conduce seco Alaide : la porta del fon-
do si chiude. Il Coro rimane maraviglia-
to. Arturo si allontana in atto di estrema
desolazione.)

SCENA V.

Il Priore , Osburgo , Cavalieri e Popolo.

Il Pr. Tu che osasti mentir a questo in faccia
Augusto tribunal , trema. Se astretto
Da possente ragion , lascio per ora
Impunito il misfatto , io nol perdono.

Osb. Se reo son io , nol sono
Che di soverchio zel

Il Pr. Alla tua colpa
Scuse non ricercar , se investigarne
Le cagioni io non cerco. Esci , e presenta
Abbi al pensiero ognor che i passi tuoi
Sono esplorati , e a me fuggir non puoi.
(*Osburgo parte col Popolo*)

SCENA VI.

Il Priore e i Cavalieri.

Il Pr. „ Voi che presenti foste
„ A sì mirabil caso , e interrogarmi
„ Non vi attentate , forse un dì potrete
„ Di tanto arcano sollevare il velo.
„ Per or vi basti , e il cielo
„ Ne chiamo testimon , che la Straniera
„ Giustificaia é appien ; che donna in terra
„ Non avvi al par di lei scevra di colpa ;
„ Che non è Cavalier chi ancor l' incolpa.

SCENA VII.

(*par.*)

Foresta come alla Scena VIII dell'Atto Primo.

Arturo indi Valdeburgo

Art. A tempo io giungo... Ei non parti... qui trasse

La soffre Alaide - „ Udirmi , udirmi
„ Dovranno entrambi , o di mia man trafitto
„ Vedermi qui... sulle vietate soglie.
„ Vadasi or tosto - Ahi! qual timor mi coglie!
Con qual cor , con qual fronte
Di Valdeburgo sosterrò l' aspetto ,
Io sciagurato : io tinto
Del sangue dell' amico ?... Ebben , vendetta
Prenda di me qual vuol , purch'ei m' ascolti,
Pur che un istante sol vegga il mio pianto!
(*va per entrare : si presenta Valdeburgo*)

Vald. Tu qui !...

Art. Deh! Valdeburgo...

Vald. E osar puoi tanto ?
Chi ti conduce a me ?

Art. Dolor , rimorso ,
Vergogna , amor , tutti gli affetti insieme
Che più straziano un cor. Oh ! tu che amico
Mi hai stretto al sen , del mio soffrire estremo
Tu non avrai pietade ? A me per sempre
Chiuder vorrai le braccia ?

Vald. Il sangue sparso
Fra noi s' innalza , e ci divide , e tronca
Ogni legame che nostr' alme unia.
Lasciami.

Art. Non andrai... mi uccidi in pria.
(*arrestandolo*)

Vald. Che vuoi da me ? Che ardisci
Sperare ancor ?

Art. Il tuo perdono e quello
Dell' offesa Alaide.

Vald. Il mio... s'ei puote

Consolarti un istante.... io nol ricuso;
 Quel d'Alaide.... solo in ciel l'avrai.

Art. Ch'io l'implori da lei

Vald. Da lei giammai.

Art. E chi potria vietarmi

Ch'io mi prostri al suo piè?

Vald. Tu il chiedi? Il vieta

D'Alaide la vita, e la sua pace.

Egra, languente giace,

Priva di sensi quasi....

Art. Ella! gran Dio!

Sgombrami il passo....io son furente, insano..

Vald. Fermati, o un'altra volta arma la mano,

Sulla salma del fratello

T'apri il passo, a lei t'invia:

Del mio sen tu sai la via,

Non ti resta che ferir.

Art. Ah! pietà.... non io favello;

E' un amore disperato....

E' il dolor d'un cor piagato,

E' l'angoscia del morir.

Vald. Infelice!

Art. A te mi prostro.... (*supplichevole*)

Ch'io la vegga un solo istante!

Vald. Vanne dunque, e reca, o mostro,

Morte a lei col tuo semblante....

Leggi in volto alla giacente

Il terror di te presente;

Da quel labbro scolorito

Odi un muto maledir....

Art. Ah! non più.... così abborrito?....

Vald. Tu lo meriti....

Art. Oh! rio martir!

Vald. Tu togliesti alla dolente

Ogni speme di riposo....

Tu tradisti un'innocente

Che ti amò, ti elesse a sposo....

Un amico hai tu trafitto....

Violato onore e fè....

Qual ti resta a far delitto?

Chi più reo sarà di te?

Art. Ah! non sai d'un core ardente

Il delirio tormentoso....

Offuscata è la mia mente,

Per me il cielo è tenebroso....

Altra luce non vegg'io

Che Alaide inanzi a me.

Ah! morir, morir desio

Se più guida a me non è.

Vald. Forsennato! e insisti ancora?

Art. Che far debbo? chi mi regge?

Vald. Alaide all'ultim'ora

Ti favella e a te dà legge....

Art. Parla.... parla.

Vald. Estingui in petto

Un dannato e cieco affetto....

D'Isolaletta alfin pietoso,

Porgi e lei la man di sposo,

E tranquilla e consolata

Alaide ancor vivrà.

Art. Viva, ah! viva, e sia placata....

Il mio cor s'immolerà.

Ma in mercede almen di questo

Sacrificio a cui m'appresto....

Sia presente in quel momento...
 Mi sostenga nel cimento...
 La virtù ch' io non avrei,
 Un suo sguardo a me darà.

Vald. E obbedir prometti a lei

Art. Lo prometto.

Vald. Ebben verrà.

Tergi il pianto, e vanne omai
 A mertar perdono e pace:
 Del coraggio che non hai
 All' altar sarai capace....

Il tuo cor rigenerato,
 Nuovi sensi acquisterà....

La memoria del passato
 Come sogno sparirà.

Art. Ah! se me non vuoi spergiuro,
 Se a soffrir mi vuoi capace,
 Non parlarmi del futuro,
 Non offrirmi un ben fallace....
 Quanto io sono sventurato,
 Il tuo core appien lo sa....

La memoria del passato
 Sol con me morir potrà. *(partono)*

SCENA VIII.

Gabinetto d' Isoletta nel Castello di Montolino.

*Isoletta sola: essa è in abito dimesso,
 e profondamente addolorata.*

Nè alcun ritorna?... Oh! cruda,
 Dolorosa incertezza! -- Ognun mi lascia
 Quel che avvenne ignorar -- Tutto è mistero,

E' tristezza, e squallor quanto qui vedo.
 Artur m' abbandonò... che più richiedo?...
(si abbandona sopra una sedia)

E di mie nozze il giorno
 Era pur questo!... E sul mio petto ancora
 Stassi il pegno d' amor, che di sua mano
 Vi appese l' infedel! (*) Eccolo... ei sembra
 (*) *(si stacca dal seno un ritratto)*

Di un suo tenero sguardo ancor bearmi...
 Sembra, ah! sembra che ancor giuri d'amarmi.
(sorge e contempla il ritratto, e con esso favella)

Ah! se non m' ami più
 Perchè sì dolce ancor
 Sembra parlar d' amor
 Il tuo sorriso?
 Ah! se non m' ami più,
 Mi rendi il core almen,
 Il core che dal sen,
 Tu m' hai diviso.
 Ma che parlo? a chi favello?

SCENA IX.

Coro e detta.

Isol. Lunge è Artur...
Coro Esulta; ei riede.
(accorrendo lietamente)

Isol. Che mai dite?...
Coro E' nel Castello.

Isol. A che vien?
Coro Perdono ei chiede;

Te fin d'oggi all'ara ei brama,
E il consente il genitor.

Isol. E fia ver?

Coro

Ei t'ama, ei t'ama,
E' pentito dell'error.

Isol. Io sua sposa!... Oh! lieto giorno!
Mi ama ancora!... Oh sommo bene!
Se il dolor tal premio ottiene.
Fortunato il mio dolor.

Al mio sguardo un roseo velo
Veste il cielo - il suol s'infiora;
Ogni oggetto amor colora
Della gioia del mio cor.

Coro Sì, vincesti, esulta alfine;
Orna il seno, ingemma il crine,
Vagheggiata - invidiata
All'Altar t'attende amor. (*partono*)

SCENA X.

Atrio che mette al tempio degli Spedalieri.
(*Il luogo è occupato dal corteggio nuziale*)
Coro di Cavalieri

E' dolce la vergine
Qual luna modesta
Che i teneri desta
Pensieri del cor.
E' fervido il giovine
Qual sole di maggio
Che avviva d'un raggio
La prole dei fior!
Oh! quanti costarono

Sospiri agli amanti
Quegli occhi brillanti
Di onesto pudor!

Oh! quante destarono
D'amore scintille
Le ardenti pupille
Spiranti valor!

Ma fu di mill'anime

La fiamma negletta:
D'Arturo è Isoletta:
E' scelta d'amor.

Tal gode all'anemone
Superbo fiorente
Viola innocente
Unire il cultor.

SCENA XI.

Il Conte di Montolino, Isoletta e Arturo,
indi Valdeburgo e Alaide.
(*Isoletta ha in capo una corona di rose*)

Mon. „ Dolce di un padre al cor suona la voce
„ Che plaude al lieto evento, onde son paghi
„ Dell'Armorica i voti e il desir mio.

Isol. „ (*Impallidisce Arturo.*)

Art. „ (*Dove son io!*)

Mon. „ Siate presenti al rito,
„ Ed ai paterni augurii unisca i suoi
„ La sincera amista, l'amor, la fede.
(*esce dalla folla Valdeburgo. Una donna
coperta d'un gran velo si presenta da
lontano e si nasconde dietro i monumenti*)

dell' atrio , non veduta da alcuno. Arturo si accorge di Valdeburgo e gli corre incontro.)

Art. Valdeburgo !

Vald. (Coraggio : ella ti vede.)

Isol. Arturo !

Art. (senza badare a Isol.) (Io tremo... il piede Mi sostiene a fatica.) (a Valdèburgo)

Isol. (avvicinandosi a lui) Artur! non m'odi?
 „ Nè un guardo sol , nè un detto
 „ A me rivolgi ?...

Art. (scuotendosi) Io... sì... t'ascolto... io debbo
 A te sola palesar... ed in te sola
 Sono assorti i miei sensi.

SCENA XII.

Il Priore con alcuni Cavalieri si presenta alla porta.

Il Pr. Già dell' altare al piè fuman gl' incensi.
 Voi soli attesi siete.

Mon. Andiam : la destra
 Porgi alla sposa tua.

Art. (con sommo turbamento) Va ... mi precedi...
 Tutto all' uopo disponi... ultimo io chiedo
 Con lei venirme.

Mon. Al tuo volere io cedo. (parte)

SCENA XIII.

Arturo , Isoletta , Valdeburgo , e Alaide nascosta

Vald. (Che far vuoi tu ? Rammenta

I giuramenti tuoi)

Art. (Misero !)

Isol. (osserv. Art. con somma ansietà) E quale
 Sul tuo volto pallor ? Che volgi in mente?

Art. Non so ... Qual uom demente ,
 Non conosco me stesso... Ah! quel ch' io soffro
 Immaginar non può pensiero umano.

Vald. (Infedel !)

Art. Ma son teco... Ecco la mano.
 Stringila omai... ti affretta
 Pria che tolta ti venga.

(Isoletta stende la mano tremando. Si mostra Alaide : le sfugge un sospiro , e piega il capo su un monumento)

Alai. Ah!

Art. (veggendo Alaide) Cielo !

Isol. E' fredda

Fredda come il tuo cor... Oh! Arturo! Arturo!
 Perchè mi hai lusingata ?

Non più Imene per me... non sono amata!

(si copre il volto lagrimando. Valdeburgo la sostiene)

Vald. Sì tu il sei. (con fermezza prendendo per un braccio Isoletta , e dando un' occhiata di rimprovero ad Art.)

Isol. Nol fu giammai.

Dal mio ciglio è il vel caduto.

Art. Oh ! Isoletta !... tu non sai

Isol. Io so tutto.

Alai. (Oh ! cielo ajuto !)

a 4. { (Sei presente ad Alaide... (ad Arturo)
 Vald. { Ella t'ode , o mancor.)

Isol. Art. { Qual sarà dolor che uccide,
e *Alai.* { S'io resisto al mio dolor! }

Art. Deh! perdona,...

Isol. Taci Arturo

Infelice io non vo' farti

Da' miei mali tuoi misuro...

Sciolto sei... da me ti parti.

Lungi, o rose: a me si addice

Trista benda di squallor.

(*si strappa la ghirlanda nuziale, Alaide
si scuote e si avvanza risolutamente*)

Alai. Ferma.

Vald. (E' dessa)

Art. (Oh! me infelice!)

Isol. A che vieni?

Alai. A farti cor. (*raccoglie la ghirlanda*)

Isol. Chi sei tu, che in tal momento

Hai per me cotanto zelo?..

Alai. La Straniera. (*scoprendosi*)

Isol. (*attonita*) Oh mio spavento!

Alai. (*li prende entrambi per mano*)

All' altar vi chiama il cielo:

Ubbidite - me seguite ...

Là comincia il vostro amor.

(*Alaide strascina seco nel tempio Arturo
e Isoletta, senza dar loro il tempo di
riaversi. Valdeburgo li segue.*)

SCENA XIV.

Dopo alcuni momenti esce dal tempio Alaide,
ella è tremante, agitata, e quasi fuori di se.

Alai. Sono all' ara ... Barriera tremenda

Fra noi sorge ... ed io stessa l'alzai!
Più non veggio .. ardo, agghiaccio a vicenda.
Non l'amore, la speme lasciai.
(*s' inginocchia. e stende le mani al cielo
pregando.*)

Ciel pietoso, in sì crudo momento,

Al mio labbro perdona un lamento...

E' l'estrema favilla d'un foco

Che fra poco-più vita non ha.

Se i sospiri, se i pianti versati

I tuoi sdegni non hanno placati,

Questo almeno ti renda propizio

Sacrificio - che il core ti fa.

(*odesi musica religiosa nel tempio: un Co-
ro intona l' inno nuziale. Alaide sorge
sbigottita, e porge l' orecchio*)

Coro Pari all'amor degli angioletti,

Nume, è il lor casto affetto ...

Ascenda al tuo cospetto

Come d'incensi odor.

Alai. (*durante il canto*) Ahimè! comincia
Il rito nuzial! ... Fuggiam ... non posso...
Vaccilla il piè ... Tutto vuotar, gran Dio!
Questo nappo crudel, tutto degg'io.

Coro Stringi le due bell'anime

Come i beati in cielo...

Come in un solo stelo

Fiore si unisce a fior.

Alai. Ah! sì.. felici

Vivano insiem... Ma più non oda Arturo

Il mio nome suonar. Udiam .. Silenzio

(*cessa la musica*)

Succeda ai canti del devoto Coro...
 Il giuramento... è proferito... io moro.
 (si abbandona a' piedi d' un monumento)

SCENA XV.

Odesi tumulto dal tempio e gridare di molte voci. Da lì a poco n' esce Arturo precipitosamente, e come fuori di sé. Alaide si scuote.

Coro Vaneggia... Il passo sgombrisi...
 (di dentro)
 Sostengasi Isoletta...
 Art. Ancor ti trovo. (veggendo Alaide)
 Alai. „ Ah! misera!
 Art. „ Seguimi... il passo affretta.
 „ Da me volean dividerti...
 „ Giammai... tu sei con me.
 (l' afferra per un braccio)
 Alai. Ah! che mai tenti?
 Art. O vivere,
 O morir teco io tento.
 Alai. Lasciami.
 Art. Vieni...
 Alai. Ah! sentimi...
 Art. Sol le mie furie io sento. (strascinandola)
 Alai. Aita, aita!
 Art. „ In vano...
 „ Non mi uscirai di mano;
 „ Chi primo s' avvicina, (snuda
 „ Morto cadrammi al piè. la spada)

SCENA ULTIMA

Il Priore degli Spedalieri, Coro e Popolo:
 accorrono tutti. Poi Valdeburgo.

Il Pr. Chi veggio? La Regina!
 Tutti Regina!
 Art. Quale? ov' è?
 (vivamente percosso)
 Il Pr. Tu l' hai presente... Mirala;
 Onora Agnese in lei.
 Spenta è Isemberga, e riederà,
 Regina, al soglio dèi.
 Mi annunzia il lieto evento
 Con questo foglio il Re.
 Art. Sovra il mio corpo spento (si scuote
 e si precipita innanzi ad Agnese
 Ritorna al soglio (si trafigge)
 Tutti (inorriditi) Ahimè!
 Alai. Arturo! Arturo! (per accorrere a lui)
 Vald. (arrestandola) Scostati.
 Deh! si soccorra.
 Tutti Ei muore.
 Alai. Muore! D' Agnese è vittima,
 Del mio funesto amore...
 Il Pr. Regina!
 Vald. Agnese?
 Tutti (confortandola) Calmati,
 Riedi, deh! riedi in te.
 Alai. (nell' estrema disperazione)
 Or sei pago, o Ciel tremendo...
 Or vibrato è il colpo estremo...

Più non piango, più non temo
Tutto io sfido il tuo furor.

Morte io chiedo, morte attendo;
Che più tarda, e in me non piomba?
Solo il gelo della tomba

Spegner puote un tanto amor!

Tutti Ah! lo spirto l'abbandona...

Ciel perdona un tanto error.

*(Alaide si abbandona fra le braccia
del Coro)*

FINE DEL MELODRAMMA.

37433

